

**Camera dei Deputati**

*V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione*

Esame decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante “Ulteriori disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)”,

c.d. **DL PNRR Quater**

**A.C. 1752**

***Audizione Confagricoltura***

11 Marzo 2024

**Introduzione e analisi del contesto**

Confagricoltura ringrazia il Presidente, On. Mangialavori, ed i componenti della V Commissione Bilancio della Camera per il gradito invito al ciclo di audizioni previste sul disegno di legge recante disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR); l’occasione consente di esprimere il punto di vista della nostra organizzazione sul provvedimento in esame.

La valutazione positiva della Commissione UE nel corso degli ultimi mesi premia il lavoro di aggiornamento del PNRR avviato dal Governo ed è un importante risultato per il nostro Paese poiché rafforza il percorso dell’Italia nella crescita economica, nella tutela dell’ambiente, nella coesione sociale e nell’efficienza energetica.

Il DDL contiene previsioni che Confagricoltura accoglie con favore.

Tra queste segnaliamo l’introduzione di una Lista di conformità per le aziende regolari (art. 29, c.7-9), la rimodulazione del regime sanzionatorio in caso di omissione contributiva (art. 30) e il potenziamento dell’attività ispettiva, anche attraverso l’assunzione di nuove unità addette alla vigilanza (art. 31).

Soddisfazione, inoltre, per l’introduzione del Piano Transizione 5.0, fortemente caldeggiato da Confagricoltura, al supporto alle Piccole e Medie Imprese per l’autoproduzione di energia da fonti rinnovabili, alla competitività e resilienza delle filiere produttive strategiche. Le imprese agricole hanno un ruolo importante da svolgere, dallo sviluppo delle energie rinnovabili, a quello delle filiere. Gli ulteriori fondi messi a disposizione del settore agricolo per la transazione energetica, ecologica e digitale sono un importante segnale.

Esaminando il testo, tuttavia, cogliamo tale possibilità di colloquio per avanzare alcune specifiche osservazioni che auspichiamo il Parlamento vorrà considerare nell’iter di conversione del provvedimento.

\*\*\*

***Articolo 1 – Disposizioni per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza e di quelli non più finanziati con le risorse del PNRR, nonché in materia di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR***

La disposizione in esame, oltre ad approntare le necessarie risorse finanziarie per dare piena operatività al nuovo PNRR (inclusivo di RepowerEU), fornisce copertura al fabbisogno finanziario occorrente per dare continuità attuativa alle misure definanziate dal Piano, tenuto conto degli impegni giuridicamente già assunti dalle amministrazioni titolari.

Su tale aspetto, segnaliamo che alcune misure risultano definanziate, totalmente o parzialmente, su cui non deve venir meno l’attenzione. Ci si riferisce in particolare alla gestione del rischio alluvione, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alle aree interne e, infine, alla valorizzazione del verde urbano.

Alcuni dati:

* gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico (**- 1.287 milioni euro**);
* aree interne (**- 720 milioni**);
* valorizzazione del verde urbano (**- 110 milioni**).

Negli ultimi anni sono stati stanziati diversi fondi destinati alle infrastrutture idriche. Da ultimo nel PNRR e nel Piano nazionale complementare circa 4 miliardi diretti a migliorare l’efficienza del sistema idrico nazionale e fare fronte agli effetti della crisi climatica con riferimento ad alcune esigenze prioritarie (ora decurtato in parte). Lo stesso PNRR è stato accompagnato da una riforma che riunifica i diversi interventi programmati negli ultimi anni con l’obiettivo di semplificarne l’attuazione e di ridurne i tempi del nuovo “Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico”, in modo da assicurare la realizzazione di nuovi invasi, la manutenzione straordinaria delle reti esistenti, la messa in sicurezza degli impianti e una gestione efficiente dell’intero sistema.

Uno sforzo non semplice, purtroppo rallentato dall’aumento di costi di produzione; le risorse rischiano di essere insufficienti dal momento che solo per migliorare l’efficienza dell’infrastruttura idrica e a ridurre le perdite si stima la necessità di investire 4 miliardi l’anno.

In tale contesto Confagricoltura ritiene dunque indispensabile avere una chiara strategia sul futuro.

Imprescindibile un "Piano acqua" dedicato specificatamente dell’agricoltura, in grado di mettere in campo misure per rinnovare le infrastrutture e ridisegnare l’intera rete per evitare le attuali perdite d’acqua così come appare necessario riprogettare un nuovo piano sugli invasi, specialmente quelli di medio-grandi dimensioni in grado di apportare significativi benefici.

***Articolo 29 – Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del lavoro irregolare***

***Lista di conformità INL per aziende regolari***

La previsione di una “Lista di conformità INL” può presentare aspetti positivi se congegnata in modo tale da limitare il rischio di concentrare le attenzioni ispettive sempre sulle stesse aziende, anche quando non presentano alcuna irregolarità.

Occorre però evitare che questa importante previsione resti sulla carta come l’analoga disposizione di cui all'articolo 3, comma 20 della legge n. 335/1995 che già poneva un limite ad accertamenti ispettivi successivi nei casi di constatata regolarità, ma che una serie di “interpretazioni” restrittive da parte delle amministrazioni competenti hanno di fatto relegato ad ipotesi marginale, praticamente inattuabile. È quindi necessario rendere cogente per gli organi di vigilanza il rilascio dell’attestato in caso di assenza di irregolarità, senza puntualizzazioni e limiti che ne vanifichino gli effetti.

***Trattamento economico per lavoratori impiegati negli appalti***

Positiva appare anche l’introduzione di una norma che disciplina il trattamento economico minimo dei lavoratori impiegati in appalti e subappalti di opere o servizi, al fine di rafforzare le azioni di contrasto ai fenomeni di dumping contrattuale e di prevenire forme improprie di riduzione del costo del lavoro.

Va tuttavia osservato che la norma fa riferimento al contratto collettivo *“maggiormente applicato nel settore e per la zona”* anziché, come sarebbe stato auspicabile, a quello “comparativamente più rappresentativo”, coerentemente con quanto previsto dall’art. 51 del d.lgs. n. 81/2015. Tale formulazione, oltre a suscitare dubbi interpretativi sul piano tecnico (ad es. cosa si intende per “zona”?), non valorizza, a nostro avviso, l’effettiva rappresentatività delle associazioni datoriali e sindacali e la contrattazione collettiva leader.

***Inasprimento regime sanzionatorio***

Forti perplessità sorgono invece sull’ennesimo ulteriore inasprimento delle responsabilità e delle sanzioni sia in materia di lavoro che in materia di salute e sicurezza posto in essere da diverse previsioni dell’art. 29, in quanto esiste già nel nostro ordinamento un apparato sanzionatorio articolato e sufficientemente gravoso su chi si pone al di fuori del sistema di regole.

Confagricoltura sostiene convintamente che per combattere i fenomeni illegali distorsivi del mercato del lavoro occorra puntare su una reale semplificazione degli adempimenti e sul miglioramento dell’attività di intelligence nella programmazione dell’attività di vigilanza, anziché privilegiare sempre la strategia repressiva che, peraltro, non sembra portare a risultati particolarmente positivi, quantomeno in termini di contenimento dei fenomeni distorsivi.

***Articolo 30 – Misure per il rafforzamento dell'attività di accertamento e di contrasto delle violazioni in ambito contributivo***

Riguardo alle novità in materia di riscossione della contribuzione da parte dell’INPS, in linea generale Confagricoltura guarda con favore a tutto ciò che possa ampliare le possibilità di adempimento spontaneo da parte dei contribuenti e di rateizzazione delle esposizioni debitorie.

Preoccupa però l’accentuazione dell’attività di vigilanza meramente documentale da parte dell’INPS, peraltro con termini stringenti per la fase di contraddittorio e conseguenze significative in termini probatori come quelli previsti dall’art. 30, c. 10-14.

Tali perplessità nascono soprattutto dall’esperienza quotidiana dei nostri uffici territoriali che continuano a registrare difficoltà nell’interlocuzione con le sedi dell’Istituto, ormai incentrate soprattutto sulla comunicazione telematica che non consente, in molte situazioni, di affrontare in modo adeguato le questioni più complesse (es. inquadramento dell’attività ai fini contributivi). Dovrebbe invece essere sempre garantito un confronto ampio e ponderato sulle questioni che comportano una maggiore imposizione contributiva, soprattutto se ne derivano conseguenze economicamente significative per le imprese.

Non può inoltre essere ignorato che le azioni di potenziamento dell’attività di riscossione andrebbero accompagnate da iniziative che consentano di ridurre i crediti che l’Istituto vanta nei confronti di alcuni contribuenti, ai quali andrebbe data la possibilità di sistemare la propria posizione debitoria nei confronti dell’Inps, con oneri ragionevoli e sostenibili, considerate anche le problematiche affrontate negli ultimi anni dalle aziende del settore primario (si pensi solo alle conseguenze economiche negative delle emergenze sanitarie, delle emergenze climatiche e delle emergenze belliche).

***Articolo 38 – Transizione 5.0***

Confagricoltura valuta positivamente il Piano Transizione 5.0, sebbene sussistano aree di incertezza che necessitano di ulteriori chiarimenti.

Nell’interlocuzione con la Commissione Europea sono state introdotte alcune limitazioni agli obiettivi e ai beni agevolabili dal fondo; nello specifico, sono agevolabili gli investimenti in beni materiali e immateriali nuovi che consentono una riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva localizzata nel territorio nazionale, cui si riferisce il progetto di innovazione non inferiore al 3 per cento o, in alternativa, una riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall'investimento non inferiore al 5 per cento.

Si configura dunque un provvedimento molto più selettivo rispetto al passato. A questo riguardo è necessario individuare per il settore agricolo quali interventi potranno essere incentivati al fine di permettere il maggior accesso alla misura. Così come impostata oggi, la norma difficilmente consentirà di proseguire nell’efficientare il parco macchine agricolo.

Diverse saranno le questioni da approfondire in sede di redazione del DM.

In particolare, in ambito agricolo, non risulta ancora chiaro cosa si intenda per linea produttiva. Data la natura estremamente diversificata delle operazioni che vengono svolte in un’azienda agricola spesso da un'unica macchina, risulta complesso identificare una singola linea produttiva. E ancora più complesso condurre una valutazione in termini di efficientamento energetico, laddove si intendesse segmentare le operazioni agricole in modo troppo rigido.

A giudizio di Confagricoltura, risulterebbe più idonea una valutazione riferita alle singole macchine operatrici. In tale prospettiva, si ritiene utile chiarire se il credito può essere riconosciuto esclusivamente in caso di sostituzione di un macchinario o se, diversamente, non risulta necessario dismettere macchinari già in uso. A giudizio di Confagricoltura, il tema dell’efficientamento energetico può esser affiancato anche dalla riduzione delle emissioni in modo da individuare due parametri alternativi.

***Ulteriori proposte***

***Agrivoltaico***

Le risorse previste dal PNRR sull’agrivoltaico sono un importante strumento di verifica e applicazione delle più moderne soluzioni tecnologiche, anche per assicurarne un ulteriore sviluppo dopo il 2026.

Siamo fiduciosi che l’agrivoltaico avanzato, nei prossimi anni, possa assumere un ruolo centrale nello sviluppo del FV nelle aree rurali anche in Italia, grazie all’esperienza che potrà essere sviluppata con gli impianti pilota del PNRR e all’evoluzione della ricerca in campo agronomico per l’efficientamento dei sistemi di produzione agricola in ambiente fotovoltaico.

Proprio per tali motivi occorre sostenere in modo adeguato le imprese agricole semplificando il più possibile gli aspetti applicativi prevedendo:

* incremento quota conto capitale da 40 a 60% per aziende agricole e impianti fino a 1mw;
* deroga dal preventivo di connessione alla rete;
* revisione tempistica: da dicembre 2024 ad almeno marzo 2025 (come per le CER) dal momento che risultano ancora assenti le regole operative e avviso.

***Ritardi connessione alla rete di distribuzione in immissione***

Necessario individuare specifiche soluzioni per superare i ritardi nell’allaccio degli impianti alla rete elettrica anche per rispondere alle tempistiche di accesso ai contributi pubblici per la realizzazione ed esercizio degli impianti fotovoltaici del PNRR e degli altri strumenti a sostegno della produzione da FER. In tale ottica occorre anche dare priorità di allaccio agli impianti finanziati tramite il PNRR.